

CULTURA

MERCOLEDÌ 26 MARZO 2003

12 MERCOLEDÌ 26 MARZO 2003

IN GALLERIA

Rosemarie Sansonetti, oggetti quotidiani che degradano nel «Silenzio»

E' come guardare il mondo ad altissima velocità, gli oggetti perdono la loro saldezza per diventare linee nello spazio trascinate in un'unica orizzontalità. Più o meno questa è la sensazione che si prova davanti ai nuovi lavori di Rosemarie Sansonetti riuniti con il titolo «Silenzio» e visibili al Teatro Kismet di Bari, dopo una prima uscita al Rossini di Gioia. Tuttavia a tenerli insieme non è tanto l'energia del movimento ma quasi una complessiva mancanza di chiarezza,

chiamata a sostenere le atmosfere desolate fotografate dall'artista in un convento abbandonato, luogo designato al silenzio per antonomasia. Si è soffermata su sedie, letti e stoviglie cioè su memorie anodine di una vita votata alla solitudine e alla rinuncia e per giunta ormai abbandonate. Le fotografie, in un austero bianco/nero, sono sottoposte ad un'elaborazione digitale che produce un'effetto di slittamento dell'immagine, di dilatazione

anamorfica tale da imporre sia una consistenza evanescente che una precaria leggibilità. Nella fase finale, quella della stampa su fotocopia, si amplifica, con aggiuntive manipolazioni l'impressione di fatale scivolamento dell'oggetto sul supporto fino alla sua eclisse risolutiva. Si comincia con una sequenza di sedie che, oltre a trascinarsi parte del fotogramma che le precede, mutano morfologia allungandosi in bande orizzontali e diventando essenziali

striature, strisce di monotoni grigi che si stendono nello spazio fino a sublimarsi in ombre o in estatiche dissolvenze. Poi si incontrano gli oggetti costretti dallo stesso processo di degradazione ad una fatale indistinzione, ad uno svuotamento dei volumi in grado di trasformarli in ombre di se stessi. Così anche per i letti, freddamente isolati, senza alcuna relazione con uno sfondo ridotto ad alone e solo ritagliati nell'oscurità che li circonda. Anche il vetro che precede

i lavori, satinato nella parte inferiore ha un ruolo, non semplice diaframma ma protagonista anch'esso: serve a creare una sorta di proscenio al cui interno la realtà si trasforma in evocazione data da discreti lampi di luce, da esili tracce e da echi di esistenze scomparse.

Marilena Di Tursi

ROSEMARIE SANSONETTI Silenzio Fino al 26 aprile al Teatro Kismet, strada San Giorgio martire 22f Bari